



COMUNITÀ EBRAICA DI ROMA

Largo Stefano Gaj Taché (Sinagoga) - 00186 ROMA - Tel. 06 6840061 - Fax 06 68400684 - Email: presidenza@romaebraica.it

Il Presidente

Signor Rettore, Eminenza, Signori Ambasciatori, Autorità tutte e – *last but not least* – cari amici della Fondazione Wallenberg, è per me un onore commemorare, oggi, a settantatré anni da quel 4 giugno 1944 in cui Roma fu finalmente liberata dal giogo della tirannide, l'operato di padre Joaquim Carreira.

Il sacerdote portoghese, riconosciuto Giusto tra le Nazioni nel 2014, era, nel lungo inverno 1943-1944, Rettore di questo stesso Collegio; e qui accolse, con fraterna ospitalità, solidale umanità e autentico coraggio, molte persone la cui libertà, ma anche la cui vita stessa, erano messe in pericolo dalla barbarie nazifascista.

Qui trovarono rifugio i miei correligionari Elio, Isacco e Roberto Cittone; ma qui furono nascosti e protetti anche una quarantina di antifascisti, tra i quali almeno uno molto noto e particolarmente caro agli ebrei di Roma: il medico Giuseppe Caronia, che a sua volta aveva offerto aiuto concreto a numerosi perseguitati, sia politici sia razziali, mentendo sul loro stato di salute: diagnosticando, cioè, gravi malattie infettive e ricoverandoli, in modo da sottrarli a ulteriori controlli di polizia, o facendoli passare per medici e infermieri.

Fu, dunque, il Collegio Portoghese di Roma, un nodo importante di una autentica rete del bene. L'apposizione, qui, della targa che identifica questo edificio come "Casa di vita" ci ricorda oggi che il bene è possibile, che il coraggio è praticabile, che la solidarietà – anche in condizioni di rischio estremo – non è un'utopia.

Pur nell'impossibilità di essere fisicamente presente, non rinuncio a porgere al Collegio Portoghese le espressioni più vive della gratitudine mia e della Comunità che rappresento. All'entrata della festività ebraica di Shavuot, in cui celebriamo il dono della Torah ma che in passato era anche momento di ringraziamento e di gioia per il raccolto dei cereali, auspico che tutti noi siamo sempre in grado di ispirarci, nel nostro comportamento, ai valori e ai precetti biblici; e che possiamo sempre seminare e raccogliere il bene.

Roma, 30 maggio 2017, Vigilia di Shavuot

Ruth Dureghello